

Il personaggio

L'ultima trincea di Garrone "Ricorso al Tar per Sestri"

LO STADIO all'aeroporto è vivo e lotta insieme a noi, pare di sentire nelle parole di Riccardo Garrone: pronto a portare nelle aule della giustizia amministrativa il parere negativo dell'Enac, contenuto nella relazione consegnata a Marta Vincenzi, perché, spiega il presidente della Sampdoria, «per quanto ne so, gli argomenti sollevati sono un pochino tirati». La parola è infatti ai consulenti legali della società, che potrebbe fare ricorso presso il Tar del Lazio, competente per territorio rispetto all'Enac, visto che l'aviazione civile è un ente pubblico non economico con sede a Roma. Secondo Garrone, infatti, al di là di una serie di incontri, non c'è stato alcun pronunciamento diretto nei confronti dei promotori, ma una serie di valutazioni consegnate al Comune. Il Tar, peraltro, potrebbe valutare come irricevibile il ricorso, perché non si tratta di argomenti di interesse pubblico; ma tutto resta da vedersi. Compreso il paradosso che l'Enac, già allertata in questi giorni della possibilità di un ricorso, ha deciso che ad occuparsi della vicenda sarà il sampdoriano doc Franco Pronzato, consigliere di amministrazione dell'ente.

Quello che invece è certo, è che Garrone non abbandona il sogno dello stadio a Sestri e lancia l'allarme: «Senza uno stadio di proprietà la Sampdoria, ma anche le altre società di calcio, non possono sopravvivere perché sarebbero fuori gioco rispetto alla concorrenza. Io non aspetterò quel momento, molto prima prenderò delle decisioni che non mi facciano essere presente al momento della morte della società». Esullo sfondo dell'insistenza di Garrone per l'operazione-aeroporto (se d'intesa con Preziosi o in piena autonomia, si vedrà) si può collegare la voce che in questi giorni si è

“Senza stadio di proprietà la Samp morirebbe e io farei in modo di non esserci...”

ascoltata nei palazzi della politica e dell'economia: e cioè di un interesse del gruppo Erg per acquisire una parte delle quote della privatizzanda *Aeroporto Spa*. Nessuna conferma, ovvio; anche perché siamo per ora al bando di gara per l'advisor che dovrà gestire materialmente l'operazione, che avverrà nel corso del 2010. Ma tra le tante sfaccettature della storia, chissà che non ci sia anche questa; un Garrone proprietario anche di parte del complesso aeroportuale potrebbe avere una voce più autorevole nell'investire sulla riqualificazione dell'intera area.

Di sicuro, però, c'è che il presidente sampdoriano vuole risposte certe da parte della legge sugli stadi, ora all'esame della Camera; e che potrebbe essere modificata rispetto al testo approvato in commissione al Senato proprio «per evitare speculazioni». Garrone ha parlato della legge affermando che la

Il patron blucerchiato potrebbe entrare in gara per il "Colombo"

Sampdoria «non vuole perdere le opportunità offerte e che non riguardano solo gli impianti per gli Europei». «La legge è ora all'esame della Camera che ha espresso però delle perplessità — ha precisato — per l'eccessivo spazio dato dalle società, e si ci-

ta il caso di Lazio, Roma e Brescia, di individuare soluzioni compensative eccessive rispetto ai fabbisogni finanziari ed economici per realizzare lo stadio». Perciò, ha concluso, «chi ci sta lavorando proporrà paletti che impediscano di andare a strafare e di realizzare, come qualcuno ha proposto, una piccola città con dentro uno stadio».

Sul *Ferraris*, o meglio sulla «suggerione» proposta dalla Fondazione Genoa, come la chiama la Vincenzi, Garrone non si è dilungato, chiarendo solo che sarà esaminata a fondo. Così come, peraltro, l'impianto nella ex Colisa, che è stato invece proposto come alternativa dal Comune e che permetterebbe alla Vincenzi di mettere nel disegno del nuovo Prg la riqualificazione dell'intera area. «Ma il tunnel potrebbe essere realizzato da chi ne ha il maggior beneficio, cioè le Autostrade», azzarda Garrone. Che alla fine, sbotta: «Nel 2004 abbiamo proposto per la prima volta l'idea di uno stadio, con sei progetti; nel 2007 è stato presentato quello di Sestri. Ma volete sapere quale sia per me la collocazione ideale? Era e resta quella di calata Sanità. Certo, è un'area produttiva. Però è ideale...».

(d. al.)

